

A

Sub Commissari Piano Rientro Gen. L. Pezzi e Dr. A. Urbani

luciano.pezzi@regcal.it – ma.suraci@regcal.it

Ufficio Protocollo Struttura Commissariale

C/o Assessorato Tutela della Salute

Via E. Bucciarelli n°30

Direttore Generale del Dipartimento
Tutela della Salute e Politiche Sanitarie

dgtutelasalute@regcal.it

E p.c.

On. Ministro della Salute

segreteriaministro@sanita.it

Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato

protocollo.agcm@pec.agcm.it

Presidente Commissione Vigilanza Consiglio Regionale
della Calabria Avv. A. Chizzoniti

aurelio.chizzoniti@consr.it

Locri-Catanzaro, 04-06-2014

Trasmissione a mezzo e-mail e/o consegna a mano al protocollo

Oggetto: Esiti indagine conoscitiva sulla gran parte dei Lab. accreditati calabresi: richiesta di sospensione immediata e rinvio a data da destinarsi di ogni operazione anche preliminare di decretazione, per richiedere interpello al Ministero della Salute di emissione di un parere motivato sulla bozza di decreto che i Sub Commissari ed il Dipartimento stanno predisponendo.

In relazione all'indagine conoscitiva effettuata presso la gran parte delle strutture di laboratorio private accreditate calabresi, è emerso che la maggioranza di queste, pur favorevoli all'emanazione di una norma che consenta libere aggregazioni tra strutture nel rispetto dei livelli occupazionali esistenti, è fermamente contraria all'emissione di un decreto che obblighi coloro i quali si trovano al di sotto di un certo numero di prestazioni a non poter più sottoscrivere contratti per l'erogazione nella qualità di soggetto il quale si trova già regolarmente accreditato in base alle normative vigenti ed ai requisiti detenuti.

I motivi di questa reale e certificata posizione, risiede verosimilmente nelle seguenti considerazioni:

- 1) Non vi è alcuna giustificazione di carattere economico che supporti di fatto l'eliminazione dell'84% delle strutture presenti e positivamente operative e ramificate su tutto il territorio

regionale, infatti non vi sono abbattimenti o risparmi di spesa per le casse o il bilancio regionale;

- 2) Non vi è alcun miglioramento della qualità delle prestazioni erogate, fermo restando che sul versante dei laboratori privati non risultano casi di malasanità o denunce per liste d'attesa o errori professionali, i più autorevoli esperti in materia considerano la qualità delle prestazioni erogate ed il miglioramento continuo come il frutto di capacità professionale ed organizzativa non necessariamente legata al numero di prestazioni annue erogate. Anzi per alcuni versi all'aumentare del numero di prestazioni aumento il rischio di errori o allontanamento dalla centralità della funzione del laboratorio che è il paziente nella sua individualità e complessità;
- 3) Perdita dei servizi di prossimità d'urgenza per il paziente e per il medico che lo cura poiché il responso di un accertamento entro le poche ore dal prelievo non può essere mantenuto (emocromo per sospette appendiciti, enzimi cardiaci per sospetti infarti al miocardio etc.);
- 4) Perdita di attendibilità per alcune determinazioni analitiche che necessitano l'esame del campione entro le prime due-tre ore dal prelievo (test coagulativi, colture urinarie e microbiologiche etc), che a causa della conformazione orografica calabrese e del gap strutturale delle vie di comunicazione rischia di instillare specie in estate gravi dubbi persino sui tempi di consegna di alcuni risultati necessari in mattinata poiché propedeutici all'assunzione di farmaci o chemioterapie;
- 5) Aumento del traffico veicolare nelle strade statali ed autostradali con i relativi effetti sul rischio di incidenti stradali (per la fretta a cui inevitabilmente sono sottoposti gli incaricati) nonché l'aumento evitabile di emissione di gas di scarico da combustione di idrocarburi e quindi dell'inquinamento, solo per fare viaggiare freneticamente le provette da un lato all'altro della Calabria anziché consentire l'accesso del paziente alla già esistente rete di laboratori di prossimità che non necessitano di spedizioni giornaliere ed urgenti per tutti i tipi di esami.
- 6) Perdita del diritto all'esercizio della libera professione e dell'attività d'impresa con gravi danni economici e finanziari dopo gli ingenti investimenti strutturali, organizzativi e di formazione del personale richiesti per dalle normative vigenti per ottenere lo status di struttura accreditata;
- 7) Perdita di centinaia di posti di lavoro di operatori e professionalità altamente qualificati e con esperienza mediamente trentennale, di tutto l'indotto che gravita intorno all'attività dei laboratori d'analisi accreditati, con incremento evitabile ed inopportuno della disoccupazione, già ad alti livelli nel meridione d'italia.

Sulla base di tutte le su esposte considerazioni,

SI CHIEDE

Ai Sub Commissari ed al Dirigente del Dipartimento

- di sospendere immediatamente - rinviandola a data da destinarsi dandone formale comunicazione alle Associazioni di Categoria, quanto meno a non prima della pronuncia sul ricorso a simile decreto, proposto al Tar Campania e previsto per metà Luglio prossimo – l'iter procedurale avviato per l'emissione del decreto commissariale che in base a quanto sinteticamente indicato a voce dagli stessi Sub Commissari, prevede che non siano più accreditabili per l'erogazione di prestazioni di diagnostica di laboratorio, le strutture che si trovino al di sotto di un certo numero di prestazioni soggette a definito incremento nei prossimi tre anni;
- di voler richiedere al Ministero della Salute un parere motivato sull'urgenza e l'efficacia complessiva di un decreto con tali impostazioni, nonché la valutazione di utilità socio-economica e di fattibilità di un decreto che invece consenta liberamente la facoltà di aggregazione di due o più strutture senza obblighi di prestazioni minime così non perdere l'accreditamento ed essere ridotti a punti prelievo che aumentano i livelli di disoccupazione nel caso non sia necessario aggregarsi ad altre strutture. Tutto ciò, opportunamente regolamentato da meccanismi tali da garantire i requisiti organizzativi a garanzia per gli utenti, per i titolari ed i lavoratori delle strutture accreditate.

Non è ammissibile che per far valere dei semplici diritti come il diritto all'esercizio della libera professione e dell'attività d'impresa nell'utilizzo di risorse da erogare in favore dei cittadini, tra l'altro estremamente produttive e necessarie al variegato territorio calabrese, si debba continuamente ricorrere alla carta bollata o ad invocare l'intervento dell'Autorità di Vigilanza del Consiglio Regionale o di quella nazionale garante della concorrenza e del mercato AGCM.

Auguriamo che ci sia una volta per tutte una piena presa di coscienza circa quello che le persone comuni si aspettano dalla gestione della cosa pubblica e dagli indirizzi che la politica deve essere in grado di dare in un settore così importante sia per il servizio che eroga in sinergia con le strutture pubbliche che per il mantenimento dei livelli occupazionali.

Confidando in un fattivo e pronto riscontro, si inviano i più distinti saluti.

Locri, 04/06/2014

ASSIPA
Strutture Sanitarie
Istituti Privati ed Accreditati

Il Presidente
Dr. Francesco Galasso

